

LA VOCE DI SAN ROCCO OVVERO UN BOLLETTINO PER DARE VOCE ALLA PIETÀ DEL POPOLO DI DIO

Ho accolto volentieri l'invito che mi è stato rivolto a porgere il mio saluto e la mia parola a tutti i lettori del bollettino "La Voce di San Rocco". In questi primi mesi della mia presenza nella Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca ho avuto modo di far visita al Santuario di Torrepaduli e di incontrare il Rettore, don Rocco Zocco, e la comunità parrocchiale. Sono stato profondamente colpito dalla festosa accoglienza che mi è stata riservata e dal clima di fraternità e di preghiera che si respira nei fedeli che solitamente frequentano il Santuario e sono presenti alle celebrazioni liturgiche.

Di questa intensa vita di comunità, si fa eco il bollettino "La voce di San Rocco", che ormai da oltre 60 anni è l'organo ufficiale delle attività che si svolgono nel Santuario e lo strumento per raggiungere tutti i devoti di San Rocco che vivono in Italia e all'estero. Come è noto, il Bollettino incominciò a essere pubblicato nel 1948 (la stessa data della promulgazione della Costituzione italiana) grazie a una felice intuizione di Don Vito Lecci, allora Rettore del Santuario. Partecipando a incontri nazionali, organizzati da don Alberione, il fondatore della Società di San Paolo, don Vito comprese l'importanza di dare vita a un foglio di comunicazione per diffondere la devozione al Santo e tenere costantemente informati i devoti sulle attività pastorali che scandivano la vita del Santuario.

Da allora, "La Voce di San Rocco" ha continuato a svolgere un ruolo non secondario nella vita della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, contribuendo a tenere viva l'attenzione dei fedeli non solo sulla figura di San Rocco, ma soprattutto sull'importanza della pietà popolare nella vita della Chiesa e nella sua missione nel mondo, come è più volte richiamato nei documenti magistrali, in particolar modo nel *Direttorio su pietà popolare e liturgica*. E questo in un triplice senso: sostegno per la pratica della vita cristiana, elemento che facilita l'inculturazione della fede, nella promozione di nuove forme di evangelizzazione.

La pietà popolare svolge, innanzitutto, il compito di sostenere i fedeli nell'osservanza degli insegnamenti del Vangelo in ogni situazione della vita. A tal proposito, giova ricordare che «la pietà popolare valorizza in modo particolare, suggerisce e alimenta: la pazienza e la rassegnazione cristiana nelle situazioni irrimediabili; l'abbandono fiducioso in Dio; la capacità di soffrire e di percepire il senso della croce nella vita quotidiana; il desiderio sincero di piacere al Signore, di riparare le offese a Lui arrecate e di fare penitenza; il distacco dalle cose materiali; la solidarietà e l'apertura agli altri, il senso di amicizia, di carità e di unione familiare» (*Direttorio*, n. 61).

La pietà popolare, inoltre, rende possibile «la fusione armonica del messaggio cristiano con la cultura del popolo [...]. Nelle manifestazioni più genuine della pietà popolare, infatti, il messaggio cristiano da una parte assimila i moduli espressivi della cultura del popolo, dall'altra permea di contenuti evangelici la sua concezione della vita e della morte, della libertà, della missione, del destino dell'uomo» (*Direttorio*, n. 63).

Infine, la pietà popolare contribuisce alla conservazione della fede e all'assunzione di nuove iniziative e di evangelizzazione. Sotto questo profilo, il *Direttorio* sottolinea «che la sana religiosità popolare per le sue radici essenzialmente cattoliche può essere un antidoto contro le sette e una garanzia di fedeltà al messaggio della salvezza; che la pietà popolare è stata un provvidenziale strumento di custodia della fede, là dove i cristiani erano privi di assistenza pastorale; che dove l'evangelizzazione è stata insufficiente, la popolazione in gran parte esprime la propria fede soprattutto nella pietà popolare; che la pietà popolare costituisce un valido e imprescindibile punto di partenza per ottenere che la fede del popolo acquisti maturità e profondità» (*Direttorio*, n. 64).

Tenendo conto di queste indicazioni del Magistero della Chiesa, si comprende il valore che i Santuari svolgono per alimentare e fortificare la fede del popolo di Dio attraverso forme semplici di devozione popolare. In questo contesto si situa l'attività pastorale promossa dal Santuario di

Torrepaduli e, in questo senso, il bollettino “ La Voce di San Rocco” diventa uno strumento idoneo per dare voce al sentimento religioso del popolo di Dio e nutrire la sua spiritualità e il suo desiderio di incontrare e ascoltare la voce di Dio.

Per questo mi compiaccio con il Rettore, don Rocco Zocco per la saggezza pastorale con la quale guida questa porzione del popolo di Dio. Ringrazio per il loro impegno tutti coloro che operano nel Santuario e collaborano con il bollettino e auguro ogni bene a tutti i devoti del Santo sparsi in Italia e nel mondo.

Su tutti invoco la benedizione del Signore.

+ Vito Angiuli
Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca